

gnor Bertolo Antonio; il parroco di Giaveno, teologo Arduino; il parroco di Mocchia, don Bertolo; il medico-condotto di Condove, dottore Gonella.

« I sottoscritti insistono presso la Camera onde si faccia procedere a severa ed attenta inchiesta, la quale viemmeglio chiarirà, ne sono persuasi, il fondamento di tutto ciò che nella presente petizione ed in quelle che la precedettero fu asseverato dai ricorrenti. »

Sono sottoscritti 50 elettori.

Leggerò ora una *dichiarazione*, che è anche un nuovo documento:

« Io sottoscritto, don Giovanni Battista Bertolo, parroco di Mocchia (mandamento di Condove), dichiaro

« Che nella sera del 27 gennaio ultimo, giorno delle elezioni politiche, avendo preso alla stazione di Condove posto nel convoglio che era diretto per Susa, si trovava nella stessa vettura il signor chirurgo Teppati Camillo, di Borgone, e tosto si sparse la voce che la scelta del deputato era caduta sul signor cavaliere Felice Genero. Ciò sentendo, il prefato signor chirurgo esclamò: — Oh quanto sono contento, come pure lo saranno quei di Borgone, perchè il signor Genero, riuscendo eletto, ci aveva promesso di regalare per nostra chiesa parrocchiale un bel baldacchino. — Ed essendo poco dopo uscito dal convoglio il signor Genero, molti andarono ad incontrarlo, e fra questi il signor dottore Antonio Martina, il quale corse ad abbracciarlo, gridando: — Evviva Genero, il padre dei poveri, l'amico benefico! »

« E che intesi poi da alcuni elettori di Frassinere, che essi vennero invitati dai signori notaio Giuseppe Pezzana, loro segretario comunale, teologo Bar, e medico Ferdinando Teppati, figlio del suddetto chirurgo, a voler votare pel prefato signor Genero, assicurandoli, per parte del medesimo, che egli, riuscendo deputato, avrebbe pagato del proprio tutte le spese delle scuole di Frassinere; e i suddetti elettori saranno all'uopo nominati e pronti questi a deporlo.

« Quanto sopra dichiaro pure di essere pronto a deporre nanti chiunque, previo mio giuramento.

« In fede, dat. Condove, il nove marzo 1861.

« DON BERTOLO GIOVANNI BATTISTA. »

Viene poscia una *dichiarazione* di un veterinario di Mochie, così concepita:

« Io sottoscritto Lorenzo Col fu Giovanni Battista, veterinario, nato e residente in Mochie, dichiaro che nel mattino del 27 gennaio ultimo, giorno fissato per l'elezione del deputato, mi portai nel presente luogo di Condove, ed ebbi l'incontro del signor medico Giovanni Battista Lanteri, il quale mi chiese se il signor don Giovanni Battista Bertolo, parroco di Mochie, non veniva egli pure; ed io gli risposi che non lo sapeva; ed il signor medico mi osservò: *si, sì, che non vi venga, ci è qualche cosa di caldo per lui*; ed io gli chiesi il perchè; ed il medesimo mi rispose: *per quel certo affare della querela e del processo, che eranvi contro di lui*; ed io, rispondendogli che il parroco era un buonuomo se si lasciava far paura da alcuni intriganti, così lo lasciai.

« Andai pure nell'istesso mattino, e per un qualche affare, nell'ufficio del signor notaio Giuseppe Pezzana, il quale, come il detto signor medico Lanteri, brigava perchè fosse eletto il signor Felice Genero, e mi invitò a votare per questi, osservandomi che questi spendeva molto e faceva dei grandi sacrifici.

« Quanto sopra sono pronto a deporre anche col mio giuramento, sempre quando per ciò sia per essere richiesto.

« In fede, dat. Condove, il 9 marzo 1861.

« COL LORENZO. »

Questi mi pare che siano i nuovi documenti presentati stamane.

Non debbo però tacere alla Camera che siano stati presentati anche dei nuovi documenti a favore del cavaliere Genero. Mi permetta la Camera un momento che io cerchi.

(*Rivisita tutte le carte, ma non li trova.*)

Insomma è una contro-rappresentanza, la quale si presentò da moltissimi elettori a favore del cavaliere Genero. Di più ci sono molti altri documenti i quali tendono precisamente a dimostrare come il cavaliere Genero non è la prima volta che siasi mostrato largo verso i poveri.

Voce a sinistra. Non ci sono!

PLUTINO. Domando perdono, io presentai stamattina tre nuovi documenti a difesa del signor Genero; e domando che, come si è data lettura dei documenti a suo carico, così si leggano pure tutti gli altri a suo favore. Giacchè il deputato Boggio ha posto innanzi la circostanza di alcune autorevoli deposizioni, io opporrò ad un sindaco settesindaci, a due assessori otto o dieci assessori, insomma l'autorità delle più oneste persone, le quali tutte abbattono queste calunnie. Prego perciò la Camera . . .

PRESIDENTE. Osservo al signor Plutino che non vi è questione sulla lettura di questi documenti; si era chiesto se erano documenti nuovi, e, dal momento che lo sono, verranno letti.

MAZZA. Domando la parola per fare una proposta.

PRESIDENTE. Se interrompiamo ad ogni momento il relatore, non si potrà andar avanti.

MAZZA. È una proposta d'ordine.

CONFORTI, relatore. Pregherei il signor Plutino di venir qua un momento a indicarmi fra le carte i documenti in questione.

PRESIDENTE. Profittando di questo momento, do la parola al signor Massari per un'interpellanza che vorrebbe annunciare al Ministero.

ANNUNZIO D'INTERPELLANZA DEL DEPUTATO MASSARI SULLE CONDIZIONI DELLE PROVINCE NAPOLITANE.

MASSARI. Bramerei rivolgere all'onorevole ministro dell'interno alcune domande intorno alle condizioni ed all'andamento dell'amministrazione interna delle provincie del regno che altre volte si chiamavano *del regno di Napoli*; e in pari tempo richiederlo di comunicare alcuni documenti concernenti l'amministrazione stessa.

In assenza del signor ministro dell'interno pregherei l'onorevole presidente del Consiglio di rispondere se il Ministero intende di accogliere la mia domanda, e quindi di voler fissare il giorno in cui l'interpellanza potrebbe aver luogo.

DI CAVOUR C., presidente del Consiglio. Mi affretto a rispondere al signor Massari che il Ministero è disposto ad accogliere l'interpellanza ch'egli ha in animo di rivolgere al ministro dell'interno intorno alle condizioni delle provincie dell'Italia meridionale; dichiaro soltanto che io non potrei fin d'ora rispondere sulla questione di tempo, cioè indicare il giorno in cui il ministro dell'interno sarà in condizione di poter dare all'interpellanza da farsi quelle maggiori risposte e spiegazioni che l'interpellante e la Camera potrebbero desiderare.

Io prego quindi l'onorevole preopinante di voler soprassedere nell'insistere sulla determinazione del giorno, facendolo sicuro che prenderò gli opportuni concerti col mio collega, ministro dell'interno, e che nella prima tornata gli farò co-